ANNO XXI. Lunedì, 30 Marzo 1868 N. 90

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 32	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 56	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mas L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agenzie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Bolsey Bavies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 marzo

L'OPPOSIZIONE

La ginnastica dell'opposizione si rivela in questi giorni in un modo che merita di essere considerato.

Essa ha sempre sostenuto di avere un programma e per di più di essere compatta nel sostenerlo.

In fatto di finanze essa da più giorni va svolgendone parecchi, ma sarebbe ben acuto colui che volesse trovare fra questi quell' unità che si era vantata.

In fatto di amministrazione il caso è ancora più meritevole di nota.

La *Permanente*, che noi abbiamo sempre sostenuto essere alleata ma non parte dell' opposizione, ha svolto per mezzo di alcuni autorevoli suoi membri un disegno di amministrazione che ha richiamato l'attenzione del pubblico. Siccome questo fatto era avvenuto si può dire con quel mezzo segreto di cui si circondano quasi sempre queste specie di rivelazioni, è naturale che le prime notizie avutene risentissero di quell'incertezza che si accompagna alle relazioni di testimoni non auricolari.

Ma il fondo era vero. Se non che a meglio definirne il tenore sorse un giornale, che si ha ragione di credere organo autorizzato della *Permanente*, il quale, sotto l'aspetto di rettificare le altrui inesattezze, venne a determinare in modo preciso quali fossero i termini del piano amministrativo che i suoi amici avevano esposto ai membri del gabinetto ed a dichiarare che su quel campo esso era pronto a metter la lancia in resta contro chiunque avesse voluto combatterlo.

Caso raro, anzi rarissimo nelle discussioni giornalistiche italiane, quel programma fu, se non accettato, raccolto con tutta l'urbanità da quasi tutta la stampa che si disponeva a discuterlo tosto che ne fosse stata messa fuori di dubbio l'autenticità.

Sinora avevano, come ben si vede, parlato i soli giornali. Era necessario che l'opposizione, la quale ha i suoi campioni nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, facesse sentire la sua voce per portare la discussione nel campo più competente; ma questa voce non si sentì. Si continuò piuttosto su per i giornali una scherma che non vogliamo lasciar passare senza osservazioni.

La *Riforma* di venerdì pubblicava il seguente piccolo articolo:

Il lavoro per scindere l'opposizione e metterla in sospetto al paese, continuò in questi ultimi giorni su larga scala.

A proposito di certi programmi attribuiti ad alcuni uomini politici del Piemonte, appartenenti all'opposizione, si dissero e si stamparono cose tanto incredibili, quanto insussistenti.

Si mandarono persino telegrammi da Firenze a Napoli, nei quali si disse che il conte S. Martino aveva proposto lo *smembramento d'Italia*. Sono arti stolte, ma non cessano perciò d'essere, quanto più si può, riprovevoli. Si disse che il conte S. Martino e l'on. Ferraris avevano proposto la formazione di sei Parlamenti, con dittature militari, e stato d'assedio come mezzo all'attuazione di riforme in senso antiunitario. Sono, puramente e semplicemente invenzioni!

L'*Italia* contemporaneamente o poco dopo pubblicava la seguente lettera:

Firenze, 28 marzo.

Caro Avitabile,

Quello che mi accenni essersi detto in parecchi giornali riguardo alla conferenza tenuta in questi giorni passati, è composto nello scopo di travisare le più sincere e patriottiche idee quali sole vennero esposte.

Il concetto scentralizzatore venne proposto, con il più ampio svolgimento delle libertà locali e provinciali per una parte, e con l'accentramento per l'altra parte nel governo di tutta la somma del potere politico, militare e finanziario.

È una odiosa calunnia, e più ridicola ancora che odiosa, quella dei sei Parlamenti, dei sei sub-governi e dello stato di assedio.

Tuo affezionatissimo
LUIGI FERRARIS.

Come si vede ben chiaro, la ginnastica dell' opposizione consiste nel gettare una smentita generica, senza accennare a quali voci ed asserzioni sia diretta. L'on. deputato Ferraris che deve conoscere appuntino il programma amministrativo svolto dall' on. senatore Ponza di San Martino e che conosce appuntino altresì la relazione dettata dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino, si guarda bene di rivolgere le sue smentite alle parole di questa; ma dice che si vogliono travisare le idee patriotiche.

Ed intanto tutti quelli che si accingevano a discutere seriamente quelle idee, restano colla penna sospesa in aria, perchè dopo queste dichiarazioni dell' opposizione potrebbero anche temere di mettersi a combattere contro dei mulini a vento.

Che cosa significa tutto ciò?

È evidente che il programma della *Permanente* non incontrò il suffragio della sinistra o di tutta la sinistra, e che si vuole assopire il litigio impedendo che esca fuori delle pareti domestiche. Ma questo è appunto ciò che dà diritto a noi di sostenere, che nell' opposizione vi ha tanto accordo riguardo alle idee amministrative come ve n'ha per le idee finanziarie ed anche per le politiche.

La *Riforma* e l' on. deputato Ferraris possono avere sul programma del conte San Martino l' opinione ch' essi vogliono; ma non saranno le loro semplici asserzioni quelle che basteranno a farne riconoscere l'opportunità. Quello che ad essi preliminarmente il paese ha diritto di chiedere si è che lo espongano in forma autentica, talchè anche altri lo possano esaminare.

La *Gazzetta Piemontese* lo ha fatto. Questa è giornale dell'opposizione, amicissimo poi della *Permanente*. Le smentite pubblicate, dopo che la *Gazzetta Piemontese* ha parlato, sono a lei dirette? Ed in allora perchè non si ha il coraggio di dirlo chiaro? O riguardano altri? E chi sono?

La *Riforma* fa talora delle domande assai strane. Essa, accennati i discorsi degli on. Sella e Chiaves, chiede: « Che dice il gen. La Marmora dei discorsi dei suoi due amici e colleghi di ministero? »

Se la *Riforma* avesse posta attenzione al discorso dell'on. Chiaves, si sarebbe astenuta dal domandare che cosa pensi il gen. La Marmora dell'ordine del giorno da esso presentato, perocchè si sarebbe avveduto che l'autorità militare di cui il Chiaves si faceva usbergo per giustificare la sua proposta di 30 milioni d' economie nella guerra e nella marina, non poteva essere che il generale La Marmora stesso, ciò risultando con sufficiente chiarezza dalle sue parole. Per cui alla nostra volta e con maggior ragione potremmo domandare alla *Riforma*: che pensa essa della destra, da cui muovono le proposte d'economie, ch'essa ha sempre accusato di non volerne fare?

IL CONTATORE DE'GIRI
per la tassa del macinato

Riceviamo la seguente intorno al nuovo metodo che dal Ministero e dalla Commissione del macinato viene proposto alla Camera, come base per le convenzioni da conchiudersi tra il mugnaio ed il fisco per la riscossione della tassa.

Firenze, 30 *marzo*.

Onorevole sig. Direttore

La dichiarazione fatta dall'on. ministro per le finanze di adottare il « Contatore de'giri » per accertare la quantità della mulenda soggetta a tassa, è quella dell'on. presidente della Commissione di esser disposto ad accordarsi col Ministero per la redazione degli articoli del progetto di legge pongono la quistione del modo di riscossione della tassa di macinato sotto una luce affatto nuova e feconda di eccellenti risultati.

Il « Contatore de'giri » sebbene non scevro di inconvenienti, sfugge però a pressochè tutti gli appunti che si facevano al misuratore dei volumi. La fabbricazione delle farine si fa egualmente bene con o senza questo apparecchio, il quale non è altro se non una macchinetta racchiusa in una scatola e posta in comunicazione per mezzo d'un alberetto di ferro, con un anello di metallo che cinge un eccentrico aggiustato sull'asse verticale che porta la macina girante.

A ciascun giro della macina, l'eccentrico genera un movimento compiuto di va e vieni nell'alberetto di ferro il quale lo trasmette alla macchinetta che lo segna con una numerazione ognora progressiva. Per tal guisa ad ogni giro della macchina corrisponde una progressione unitaria nella numerazione del contatore.

Quest'apparecchio ha per conseguenza il vantaggio di tener nota del numero dei giri della macina e di non imporre la tassa se non in proporzione del lavoro eseguito. Però, come già ho accennato, esso non è scevro d'inconvenienti.

Gl'inconvenienti sono tre, cioè:

1. Di conteggiare il numero dei giri delle macine e non la quantità di lavoro effettivo;
2. Di non indicare la natura della mulenda;
3. Di non tener conto della farina in rimacinazione.

Io li esaminerò l'un dopo l'altro successivamente, indicando in pari tempo i rimedi, a mio avviso, più acconci per rimediarvi.

Quale sarà la natura dell' accordo che si stabilirà fra il mugnaio ed il fisco per l'applicazione della tassa? Molto probabilmente il fisco vorrà che il mugnaio paghi in ragione del numero dei giri del contatore. E se su questo terreno del contatore fosse possibile una transazione, che conciliasse ambi gli interessi, si sarebbe fatto un passo grandissimo, perchè il mugnaio si libererebbe dalle molestie del fisco, e questo non avrebbe altro *ispettore* per fare i suoi interessi che il contatore. Or bene, il fisco ha tutti i mezzi di conoscere abbastanza esattamente il *lavoro effettivo* che una macina può fare per ogni cento di giri del suo contatore — Questo lavoro è press'a poco lo stesso pel grano e pel gran turco, che sono i due principali cereali che si consumino in Italia, ed è pure identico per tutti i mulini un po' perfezionati, che dispongono della *forza motrice sufficiente* per effettuarlo. Ponghiamo che questo lavoro sia riconosciuto e stabilito, e che il fisco applichi la tassa in conseguenza. Quale sarà la condizione del mugnaio? O egli si contenterà di eseguire il suo lavoro normale, ed in questo caso pagherà la tassa dimandata dal fisco. Oppure aumenterà la sua produzione forzando il lavoro del suo mulino, e si stabilirà fra i diversi mugnai una concorrenza nell'aumentare i mezzi di produzione, di cui in definitiva ne profitterà il contribuente, di guisa che ciò che perderà il fisco rimarrà nelle tasche del contribuente, fino a tanto che il fisco correggendo il saggio dell'imposta non glielo ritolga.

Ma non tutti i mulini posseggono la *forza motrice sufficiente* per produrre la quantità di macinato richiesta dal fisco per ogni centinaio di giri. Questo è certamente un inconveniente grave, ma il fisco non avrà che a constatare una volta per sempre con esperienze qual è *il lavoro* di cui ogni coppia di macine del mulino è capace, e tassarlo in conseguenza, salvo a variar la tassa quando il mugnaio abbia arrecato al suo mulino migliorie tali da accrescerne la potenza di lavoro.

Fin qui le cose procedono per bene ed io son persuaso che il fisco ed il mugnaio non avrebbero mai ragione di attaccar briga se la legge, nel fissare l'importo della tassa, non facesse distinzione fra mulenda e mulenda. Ma se il fisco deve far pagare al mugnaio due lire per quintale di grano ed una lira per quintale di altri cereali, bisogna che ottenga da esso la *consegna* della quantità di grano e della quantità di altra mulenda ch'egli macinerà nell'anno. Poniete che questa consegna sia fatta, quale ne sarà il risultato? Che i mulini i quali non macinano che grano saranno i più tassati e quelli invece che macinano anche altre derrate andranno man mano ad esser meno tassati secondochè potranno dimostrare la maggiore affluenza al loro mulino della mulenda ad *una lira* per quintale sulla mulenda a *due lire*.

Avrete adunque un infinita varietà di tassazioni diverse delle quali dovrete ad ogni istante verificare l'esattezza. Quindi, malgrado l'applicazione del contatore e malgrado tutti gli sforzi che voi avrete fatto per ottenere che questo contatore dei giri diventi in pari tempo un « vero misuratore del lavoro e della fassa » il fisco dovrà pur sempre mantenere in giro una schiera di impiegati per constatare non più la *quantità*, ma bensì la *qualità* del lavoro che si eseguisce in ciascun mulino.

Se invece voi stabilite una *tassa unica*, qualunque sia la mulenda, spariranno le incertezze ed il contatore sarà non solo il vero indicatore del lavoro eseguito, ma eziandio il *misuratore della tassa* che il contribuente dovrà pagare. Il fisco non avrà altro a fare se non classificare le macine per ordine di « potenza di forza motrice » ed applicare a ciascuna macina per « cento di giri » del contatore il prezzo fissato per la classe a cui la macina appartiene.

Questo risultato sarebbe immenso. Non più consegne, non più contestazioni fra fisco e mugnaio, e fra mugnaio e contribuente ma semplice *constatazione* della « potenza di produzione » della macine.

Il fisco stabilirà per ciascuna classe di macine l'importo della tassa da pagarsi per « cento di giri » e tutto sarà finito. Venga il caso di aumentare o diminuire la tassa non si avrà altro a fare che a variare la tariffa per « cento di giri » ed il mugnaio saprà tosto senza bisogno di nuove consegne e di nuove constatazioni, qual è l'aumento o la diminuzione della sua tassa.

Ma io prevedo l'obbiezione che si farà a questa mia proposta. Mi si dirà: voi volete sopraccaricare di tassa la mulenda a buon mercato che costituisce l' alimento del povero a favore della mulenda di maggior valore che forma il nutrimento del ricco. E l' obbiezione è grave. Ma mi sarà facile dimostrare che la parità di tassa quando fosse respinta dalla legge verrebbe ad introdursi nella pratica.

Io prendo ad esempio un mulino il quale non abbia mai macinato per lo passato che grano, ed un secondo mulino in vicinanza il quale abbia macinato metà grano e metà gran turco. Ciascuno dei due mostrerà coi suoi registri alla mano qual è stata in passato la natura del suo lavoro ed il primo per ettolitro sarà tassato a ragione di *due lire*. Il secondo invece non pagherà che lire « una e centesimi cinquanta, » ed il contatore si limiterà ad indicare per ciascuno dei due la quantità del lavoro eseguito. I due mugnai sono in perfetta regola col fisco; ma poneteli a contatto del pubblico. Cosa ne avverrà? Succederà che ambidue avranno lo stesso interesse ad attirare al loro mulino la mulenda da *due lire* e quegli che sarà stato tassato a lire una e cinquanta centesimi toglierà il lavoro al suo collega maggiormente aggravato dalla tassa. Quanto poi alla mulenda ad *una lira* nessuno la vorrà macinare ed il suo proprietario sarà obbligato *ed a crescere la tassa di mulenda secondo le esigenze del mugnaio o ad aspettare che la mulenda a maggior prezzo sia scomparsa dal mulino, ed aspetterà un bel pezzo*. Io non affermo che quest'inconveniente si verificherà generalmente, ma si verificherà certo e sovente, e malgrado la attività degli agenti del fisco si avranno a lamentare per difetto di previdenza nella legge delle difficoltà gravissime nella sua esecuzione, che condurranno necessariamente al pareggio dell'imposta per le diverse mulende. In una parola: qualora la legge applicasse un dazio differenziale, per esempio, di due per il grano e di uno per la meliga, il mugnaio si troverà costretto a sua volta ad applicare una mulenda differenziale, in ragione inversa, cioè di uno pel grano e di due pella meliga, in guisa che, sommato il dazio fiscale colla mulenda, ottenga sempre ugual somma, cioè tre.

Applicate invece la tassa unica ed ogni difficoltà sparirà, ed il mugnaio macinerà qualunque mulenda gli venga presentata, senza preferenza per l'una o per l'altra. Lo Stato dovrà bensì diminuire l'importo medio della tassa per ettolitre; ma quale non sarà il vantaggio che ne risentirà l'erario, quando si ottenga in compenso di questa diminuzione un' uniformità di tassazione, una giusta ripartizione della tassa fra i diversi mulini, un metodo semplice di accertamento, una riduzione considerevole nel numero degli impiegati, e, quel che più monta, l'inutilità della *consegna preventiva*, e la cessazione conseguente di tutti i guai e molestie che la consegna si tira addietro e pel fisco e pel mugnaio e per lo stesso contribuente? Io credo che la quistione meriti di essere maturamente studiata e discussa, e son persuaso che, ben pesate le ragioni che stanno pro e contro la mia proposta, le prime prevarranno sulle seconde, e persuaderanno il legislatore ad adottare la tassa unica, come la più semplice per favorire l' esecuzione pratica della legge.

Vien per ultimo il terzo inconveniente, ed a questo io confesso di non saperci trovare altro rimedio se non di obbligare il mugnaio a chiamare la constatazione del fisco ogni qual volta gli occorra di rimacinare farine. Aggiungo però, che questa operazione si fa in un numero ristrettissimo di mulini, e che il fisco può senza grave spesa applicare un numero sufficiente di impiegati a questa constatazione, ed eseguire fino « ad un certo limite » che la rimacinazione si faccia nei giorni in cui torna comodo all' impiegato di assistervi. A me sembra che in questo modo si conciliano gli interessi dei mugnai e del fisco, senza grave spesa di questo e senza soverchia molestia del primo.

Riassumendo adunque il sin qui detto, io credo che il « contatore dei giri » potrebbe esser accettato e dal fisco e dal mugnaio come « indicatore del lavoro eseguito » e come « misuratore della tassa » alle seguenti condizioni:

1. Che le macine sieno classificate per potenza di lavoro;
2. Che la tassa sia eguale per le macine della stessa classe;
3. Che la tassa sia uniforme qualunque sia la natura della mulenda.

E quanto alle rimacinazioni il solo mezzo di constatarle e sgravarne il mugnaio, sarebbe come ho detto, di richiedere la presenza dell'agente del fisco.

Una legge concepita a questo modo riuscirebbe, a mio avviso, di facile esecuzione. Nel mentre essa tutelerebbe i diritti dei mugnai e dei proprietarii de' mulini, avrebbe il vantaggio anco

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Il D. Carlos *di Verdi alla Scala di Milano — Tommaso Salvini all'Alfieri — La compagnia Meynadier e le novità francesi al Niccolini.*

Quando, pochi mesi or sono in questo medesimo giornale, parlando del *D. Carlos* rappresentato con gran successo a Bologna, ne dissi tutto quel bene che la coscienza mi dettava, vi fu chi m'accusò d'aver eccedato nella lode. L'esito *buono* ma *non buonissimo* (come direbbe il dottor Tacchetti) di Torino, e quello assai più contrastato di Roma parvero dar ragione a coloro che vanno a nozze ogni qual volta possono bandir la crociata contro un maestro italiano. Io conosceva da lunga data il teatro Regio di Torino e sapeva benissimo come per le sue condizioni acustiche in esso andassero ordinariamente perduti i delicati ricami strumentali, le sfumature, tutto ciò, insomma, che non colpisce a prima giunta l'orecchio con una potente sonorità. E si aggiunga che il pubblico torinese il quale al Carignano, al Vittorio Emanuele, allo Scribe ascolta con religioso silenzio la musica, al Regio, per antica consuetudine, non le presta quell'attenzione che a ben giudicare il *D. Carlos* è più necessaria che non per molte altre opere. Tuttavia è giusto di riconoscere che a Torino l'ultimo lavoro del Verdi, accolto fin da principio con favore se non con entusiasmo, ha fatto, come si suol dire, gli onori della stagione.

A Roma molte cagioni congiuravano contro questo spartito, e prima fra tutte l'incredibile audacia con cui la censura pontificia aveva bistrattato il libretto, mutando versi, alterando caratteri e situazioni con grave danno della musica, il cui pregio principale sta appunto nella connessione col dramma. E mantengo ciò che dissi altra volta, cioè che il maestro e l'editore-proprietario avrebbero dovuto opporsi a siffatta profanazione.

Ma l'esito recentemente ottenuto dal *Don Carlos* alla Scala di Milano giunge in buon punto a confermare il mio giudizio sul merito dell'opera. Il pubblico e la stampa sono unanimi nel proclamare che da molti anni alla Scala non s'erano uditi applausi così spontanei e sinceri. Le rappresentazioni date finora di quell'opera furono ovazioni continue ed entusiastiche alla musica ed all'esecuzione, che, per testimonianza concorde dei critici più autorevoli di quella città, è veramente degna di un teatro, che può talvolta sonnecchiare come il divo Omero, ma quando si risveglia è il primo fra i teatri musicali d'Italia.

Si dice che il pubblico milanese col far plauso all'ultim'opera del Verdi, anzichè rendere omaggio ad uno dei migliori spartiti dell' illustre maestro, ha voluto protestare contro le opere straniere, contro la musica dell'avvenire, e che so io. Il pubblico, a mio avviso, quand'è in teatro non si lascia guidare da siffatti sentimenti e giudica soltanto secondo le impressioni che riceve — impressioni qualche volta fallaci, ma che di rado lasciano libero il campo alla riflessione. Venga un altro *Faust*, e i milanesi non gli chiederanno se sia francese o italiano; venga un' altra *Africana*, e nessuno ardirà protestare. Ma se ritornerà il *Mefistofele* o farà capolino qualche spartito del Wagner (di cui, lo ripeto con buona pace del Filippi, il Boito non è che un apostolo), il pubblico fischierà, senza badare se sia musica del l'avvenire o del passato, di maestro italiano o straniero, ma unicamente perchè quella musica lo riempirà di noia e di stanchezza. Le discussioni le facciamo noi nei giornali; il pubblico non desidera e non s'occupa di sistemi e di scuole. Per lui tutte le questioni d' estetica musicale si riducono ad una sola: piacere o non piacere, *essere o non essere*. È dunque inutile il cercare altre ragioni del successo del *D. Carlos* a Milano, oltre l'impressione favorevolissima prodotta dalla musica negli uditori.

So bene anch'io, e l'ho dichiarato più volte, che le sentenze dei milanesi non sono inappellabili. Ma non si può negar loro una grande autorità. Ed è perciò che ora tutti i teatri italiani andranno a gara nel riprodurre il *D. Carlos*. A Firenze, sventuratamente, non lo avremo per quest'anno. Eppure, giacchè in primavera si voleva tener aperta la Pergola, non era difficile di riunire una compagnia di canto che fosse all'altezza del capo-lavoro verdiano. Gli immobili, in occasione delle feste pel matrimonio del principe Umberto, vogliono assolutamente farci trangugiare come uno spettacolo di prim'ordine la *Marta* con la signora Lotti, col l'Anastasi, ecc., e il ballo ora in corso. Era assai meglio rivolgere tutti gli sforzi a preparare un *D. Carlos* coi fiocchi, e lasciare in disparte il ballo *Shakspeare*, che di qui alla fine d'aprile sarà

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

più interessante per la finanza di fare i suoi interessi e quelli non meno sacri del contribuente.

Io sottopongo queste considerazioni all' esame dei suoi lettori, e le confermo, onorevole signor Direttore i sensi delle mia distinta osservanza.

* *

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 28 *marzo*. — Nella precedente mia già vi avevo predetto l' esito delle deliberazioni della riunione di ieri in ordine alla tassa del macinato. Alle tre pomeridiane di ieri nel locale della Borsa, ebbe adunque luogo l'annunziata adunanza che riuscì abbastanza numerosa, e nella quale si distinguevano anche diversi ex-deputati, professori, e cittadini distinti. Lo scopo era di discutere la tassa macinato, e manifestare ai deputati piemontesi l'opinione del paese. Veramente il paese era rappresentato da un numero relativamente piccolo di contribuenti, ma la qualità valga la quantità.

La presidenza fu tenuta dal giovine avvocato Ferraris assistito dal cav. Silvetti, dal cav. Antonino, dall'avv. Levi e dal sig. Malvano. La discussione fu animata benchè non molto prolungata. Prevalsero le idee ostili alla tassa macinato, e favorevoli invece alle maggiori economie.

Infine fu adottato l'ordine del giorno che vi trascrivo e che, pubblicato oggi sui fogli locali, sarà comunicato ai deputati che rappresentano i nostri collegi elettorali al Parlamento:

« Ritenuto che la tassa sul macinato essendo ingiusta nella sua base soverchiamente molesta, vessatoria e costosa nella sua percezione e dannosa all' agricoltura, industria e commercio ed alla produzione nazionale, e che il paese non sarebbe neppure in grado di sopportare nuove e gravose imposte oltre quelle vigenti, le quali non vengono neanche soddisfatte; Ritenuto inoltre che prima di sottoporre a nuovi pesi i contribuenti, è necessario che il governo attui le più rigorose ed estese economie in ogni ramo di servizio pubblico, e tolga tutti gli abusi e le sinecure; L'adunanza delibera di protestare come protesta contro la proposta tassa del macinato, facendo appello al Parlamento perchè respinga un'imposta così ingiusta, vessatoria e rovinosa eccitando il governo ad attuare immediatamente le più severe ed estese economie in tutti i pubblici servizi senza riguardo alcuno, ed a togliere tutti gli abusi e le sinecure così funeste alla pubblica cosa. »

Anche le mie previsioni intorno a possibili nuove adunanze degli studenti, si avverarono. Oggi al teatro Alfieri ha luogo un' altra adunanza allo scopo di avere per nulle e come non avvenute le precedenti deliberazioni perchè riconosciute pregiudizievoli ai propri interessi. Gli studenti per questa saggia determinazione verranno altamente lodati dalla popolazione.

Domani, al teatro Regio, avrà luogo la ripetizione dello *Stabat Mater* del Rossini.

Al gabinetto d' incisione presso la nostra zecca si sta preparando la coniazione di una medaglia in commemorazione del fausto avvenimento del matrimonio del nostro principe. L' incisione è affidata a quel valente che è il commendatore Canzani.

ROMA, 28 *marzo*. — È tornato a Roma il primo reggimento di linea indigeno che ha per capo il colonnello Azzanesi terrore dei viterbesi. Egli ha più croci e medaglie in petto che non ne ha una bottega di orafo. E pure non è soddisfatto di tanto onore, credendo di aver meritato il grado di generale. È pur venuto un battaglione di cacciatori indigeni, avendo lasciato la custodia delle frontiere ai francesi ed agli zuavi. Per Pasqua si radunano nella capitale quasi quindici mila soldati per farne una solenne mostra nell'occasione delle feste. Si crede per fermo che il generale Dumont abbandonerà provvisoriamente la bandiera imperiale per ricoverarsi sotto la papalina, togliendo al Kanzler il titolo di capitano generale di S. Chiesa, intorno al componimento tra il governo d'Italia e quello di Francia nella quistione romana, si assevera dai bene informati, che tutto si riduce a tornare in vigore la Convenzione d' infausta ricordanza. La Convenzione redivivà non faccia almeno rivivere le discordie. Il poco di nuovo che vi è nell'accordo, consiste in una noterella da inserirsi nel *Moniteur*, la quale dichiari che i legionari di Antibo hanno cessato di essere soldati imperiali essendo divenuti soldati del Papa anime e corpi. Ma per gli ufficiali si fa eccezione: essi son sempre soldati di Francia dati al Papa in precario. Siccome il governo del regno voleva stipulare a favor suo la facoltà di occupare militarmente alcuni luoghi strategici del territorio pontificio prima di addossarsi la responsabilità della custodia delle frontiere romane, è riuscito ad ottenere questa facoltà, esercibile soltanto nel caso che qua siensi traforati de' garibaldini per terra o per mare: ecco un' altra novità. Ma cotesta facoltà perchè non sia abusata, è contornata da tante cautele che sarebbe difficile giudicare come e quando potrebbe essere attuata legittimamente. Insomma le concessioni sono larve, imperocchè la politica napoleonica che diede tanti saggi di mutabilità, non par mutabile solamente nella scesa di testa che si è presa di voler essere la guardiana del potere temporale del Papa. I partiti avversi alle libertà ora più che mai insinuano a Napoleone l' utile e il dovere di fare il Carlomagno; quasi che fosse dubbio, che se Carlo fosse stato al mondo ai tempi nostri, sarebbe stato democratico e odiatore delle intollerabili pretese del vescovo di Roma. Essendo notissimo che quel monarca era privilegiato di un ingegno tragrande, viene per conseguenza il credere che non avrebbe disconosciuto i tempi che corrono.

Le notizie che do sul ritorno alla convenzione con le poche novità sopraddette, le ho di buonissimo luogo; ciò non per tanto accettatele con riserva; imperocchè la Corte di Roma, che soleva essere tanto ciarliera, si è fatta cupa e misteriosa sotto il cardinale Antonelli; il quale per riuscire a questo ha dovuto togliere al Senato de' cardinali l' ingerenza che per suo instituto aveva in ogni pubblico negozio. La polizia di monsignor Randi cercando i cospiratori cerca il nodo nel giunco, imperocchè a Roma coi disastri patiti, col bando di ventimila cittadini, con le speranze ite in fondo, si hanno altri pensieri. Nondimeno questa polizia manda birracci nelle case a guastar le masserizie, e a far mettere le mani addosso a qualche poveretto con grande spavento delle donne: bravo Randi!

Il primo giorno di aprile, nell'aula massima capitolina, sarà cantato lo *Stabat Mater* del Rossini a benefizio dei poveri.

Sono quasi cinquanta mila lire, quelle accattate per la festa del Papa, da fare il 16 aprile. Invece di mandare tanto danaro in fumo e in fiori, sarebbe meglio erogarlo in opere di carità, per esempio, in aumento del piccolo capitale che possiede la società edificatrice delle case de' poveri. Ma la smania di partito regola tutte le cose che una volta sarebbero state regolate dal buon giudizio.

I nuovi documenti presentati dall'on. Rattazzi alla Camera per illuminare la pubblica opinione sono pubblicati.

Il primo è una lettera dell' on. Rattazzi stesso, nella quale si ragiona principalmente di quella lista d'individui per cui si cercò il passaggio gratuito sulle ferrovie da Genova a Firenze, e dice che, essendo evidentemente falso il nome della maggior parte degl'individui compresi in quella lista, avrebbesi dovuto investigare da' suoi successori come la questura di Genova non solo avesse oltrepassato le sue istruzioni senza chiederne delle nuove, ma perchè non avesse meglio osservato quelle liste, nelle quali avrebbe scoperto la falsità.

Il secondo è una lettera del signor La Cava, questore a Napoli, colla quale dichiara inattendibile quanto espose il signor Miceli, comandante delle guardie di pubblica sicurezza a Napoli, circa l'aver consegnato per ordine suo le armi delle guardie in sussidio dell'insurrezione dell'agro romano. Nega d'aver dato quell'ordine.

Il terzo è un'altra lettera dell'on. Monzani, nella quale, dopo essersi lungamente dimostrato che la data di un dispaccio pubblicato era del 16 ottobre e non del 10, ciò che d'altronde tutti acconsentono, nega poi di avere mandato un altro dispaccio, che il conte Borromeo dice esistere, firmato da lui e con tutte le forme che assicurano la sua autenticità. Il signor Monzani nega di averlo mandato, od ordinato che si mandasse, e finisce con questa frase: *Io pertanto, sino a prova in contrario, sino a che non mi si mostrerà il documento* AUTENTICO *e firmato veramente di mio pugno, respingo recisamente e formalmente quella risposta.*

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono da Nuova York, 11 marzo, all'*Indépendance belge*:

La messa in accusa del presidente tiene in sospeso tutte le altre quistioni politiche: la ricostruzione stessa è rinviata e, nelle due Camere, niuno pensa ad occuparsi seriamente delle nostre finanze, nè della futura tariffa delle dogane. La Casa bianca non è più assediata dalla folla di sollecitatori d'impieghi; a che cosa sarvirebbe loro, infatti, ottenere posti di cui il Senato non si degnerebbe neppur d' occuparsene? Il sole Johnson non è esso al suo tramonto, e non istà forse per spuntare il sole Wade?

Parliamo dunque dell'unica cosa di cui si parla.

Nella sua seduta del 6, il Senato, costituito in in alta Corte ordinò che il presidente degli Stati Uniti debba comparire davanti ad esso il venerdì 13 marzo per rispondere alle accuse formolate dalla Camera contro di lui.

Il sergente d'armi Brown è stato incaricato di consegnare al presidente una citazione a questo effetto.

Il di 7 il sergente d'armi disimpegnò la sua missione ed il presidente Johnson rispose che ci penserebbe.

Del rimanente il signor Johnson non s'inquieta gran che della tempesta ch'è sul procinto di scatenarsi contro di lui; egli ebbe il coraggio sabato di pubblicare una decisione ufficiale colla quale il generale Lorenzo Thomas, segretario della guerra *ad interim*, assisterà in questa qualità a tutti i consigli di gabinetto.

Non vi si parla del signor Stanton come se fosse già morto e sepolto. In mezzo a tutte queste complicazioni il debito pubblico, secondo l'esposizione del segretario del tesoro, è diminuito durante il mese di febbraio di 7,483,751 dollari. Esso si elevava il 1° marzo, astrazion fatta dall'incasso del tesoro (128,377,457 dollari) alla cifra netta di 12,599,148,110 franchi.

Si legge nella relazione del signor I. Ross Browne che dal 1848 in poi la produzione dell'oro e di altri metalli preziosi agli Stati Uniti è stata di 1,235,000,000 dollari, cioè oltre a 6 miliardi di franchi.

Al Senato il signor Reverdy Johnson presentò il certificato d'elezione del signor Vickers, nominato senatore della legislatura del Maryland invece del gen. Thomas, respinto dal Senato per causa di partecipazione alla ribellione. Il Senato continuò la discussione del *bill* degli assegnamenti diplomatici, emendato dal Comitato il quale voleva sopprimere l'onorario al signor Harvey, ministro a Lisbona.

Quest' emendamento fu respinto e l' assegnamento mantenuto.

Alla Camera il signor Logan attaccò molto vivamente il segretario del tesoro e tutto il dipartimento delle finanze.

Egli pretende che i libri della tesoreria proveranno che, essendo stata ordinata recentemente la distruzione di Buoni del tesoro per la somma di 18,540,000 dollari, essi furono portati sui libri come distrutti, mentre non si aveva bruciato che alcuni fogli di carta bianca.

La Camera ordinò un' inchiesta immediata del fatto. Aggiungiamo, però, che il corrispondente della *Tribune* crede di sapere, secondo informazioni ch' egli reputa esatte, che il signor Logan è stato indotto in errore.

P. S. La Camera adottò con 122 voti contro 2 la parte del *bill* presentato dal signor Schenk, secondo il quale tutti gli articoli fabbricati agli Stati Uniti, eccettuato il gas, gli olii minerali, gli spiriti distillati, i vini, il tabacco ed i sigari, sono esentati da ogni tassa cominciando dal 1° aprile.

Il Senato si è occupato di regolare prima di tutto il numero e la ripartizione dei biglietti di entrata alle sedute dell'Alta Corte.

Il signor Spinner, direttore dell' ufficio di stampa della carta-moneta, pubblicò una lettera che smentisce nel modo più formale il fatto raccontato dal signor Logan.

Però il Comitato delle riforme economiche continua la sua inchiesta.

Le elezioni locali del Nuovo Hampshire, sulle quali i democratici fondavano tanto brillanti speranze, risultarono in vantaggio del partito repubblicano.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta ticinese* del 27 corr.:

Le vertenze di confine da molti anni esistenti fra i Grigioni e l' Italia sono sciolte definitivamente mediante la disposizione dei termini, avvenuta nel passato agosto, in conformità dei trattati del 1863 e 1864, e mediante la definitiva redazione e firma della descrizione dei confini stata testè fatta dai rispettivi commissari.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 27:

« Alcuni giornali dall' aggiornamento, per parte del Corpo legislativo francese, della discussione del progetto d' imprestito, hanno tratta la conseguenza che si voglia modificare ed aumentare la cifra dell' imprestito stesso. Noi non vogliamo confermare nè smentire le ipotesi a questo riguardo, ma ci sembrano premature, e il solo fatto certo si è che l'emissione dell'imprestito verrà rinviata ad un tempo più lontano di quello che si credeva dapprima. »

Leggiamo nella *Patrie* del 27:

« Un dispaccio particolare ci dà le seguenti informazioni sulle elezioni testè avvenute in Portogallo.

« Il Ministero ha avuta la maggioranza in 132 collegi e l'opposizione non vinse che in 12. Vi sono due ballottaggi e non si conoscono ancora le elezioni di sei collegi. »

La *Morgenpost* di Vienna narra che il principe-vescovo di Lubiana, dottor Widmer, il quale aveva già pubblicato recentemente una pastorale, che per la sua moderazione distinguevasi fra gli altri simili documenti dei suoi colleghi, si astenne dal voto nella discussione della Camera dei signori sul concordato, e non intervenne all' ultima seduta. La *Nuova Stampa Libera* dice sapere da buona fonte che dapprincipio quel principe-vescovo non aveva intenzione di assistere alle discussioni della Camera dei signori sulle leggi matrimoniale e scolastica, e rispose negativamente ad un relativo invito dei cardinali Rauscher e Schwarzemberg, e si decise soltanto ad intervenirvi in seguito ad una lettera perentoria del nunzio pontificio a Vienna.

Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato testè un ukase che riunisce interamente il regno di Polonia alle altre provincie dell'impero russo. Le reggenze dei governi di Varsavia, Kalisz, Kielz, Lomza, Lublino, Piotskow, Plock, Radom, Suwalki e Siedce saranno poste sotto l'autorità del Senato dirigente. Gli affari amministrativi ed esecutivi della diocesi ortodossa di Varsavia che fino a questo momento venivano trattati dalla commissione amministrativa dell'interno saranno immediatamente concentrati nel Concistoro di Varsavia. — Gli affari relativi all'industria commerciale e manufatturiera verranno trasferiti al ministro delle finanze. La direzione superiore della guardia territoriale nei dieci governi sarà concentrata nel ministero dell'interno.

Si legge nella *France* del 27:

« Da gran tempo il Montenegro vorrebbe possedere un porto nell'Adriatico. Recentemente vennero rinnovate a Costantinopoli le istanze a tale scopo, e, se siamo ben informati, il governo turco ha definitivamente risposto con un formale rifiuto.

« Questo rifiuto, se realmente ha avuto luogo, sarebbe sufficientemente motivato dai numerosi inconvenienti che potevano nascere da quella concessione. L'esistenza di un porto in potere del montenegrini sulle coste vicine alla Bulgaria, alla Rumenia ed agli altri paesi danubiani che sono più o meno esposti ad agitazioni provenienti dall'estero, sarebbe una minaccia permanente per la sicurezza delle popolazioni di quei paesi. Gli agitatori vi troverebbero troppo facilmente un asilo, ed il porto non tarderebbe a diventare un deposito d'armi ed un luogo di rifugio. »

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 27:

« Ieri, col *piroscafo del Levante*, ci pervennero notizie di Costantinopoli e di Smirne del 21 corrente. È morto Hakki pascià, ministro della marina. Fu nominato suo successore Mahmud pascià, del quale si loda la energia e l'intelligenza. — Si dice che il Consiglio nuovo di Stato sarà composto di 70 membri, scelti proporzionatamente tra le varie comunità indigene della capitale e delle provincie in modo da formare, più o meno, una Camera rappresentativa. Si aggiunge che esso sarà diviso in cinque sezioni o comitati, ciascuno dei quali avrà i suoi incarichi speciali, e in oggetti d'importanza dovrà sottoporre il suo operato particolare alla revisione dell'intero Consiglio. Il *Lev. Her.* osserva che qualora questi ragguagli si verifichino, il nuovo Consiglio aggiungerà un elemento quasi parlamentare al presente meccanismo del governo ottomano. A parere dello stesso foglio, questa innovazione avrebbe a Costantinopoli un significato reale, e riuscirebbe vantaggiosa a tutti i rami della pubblica amministrazione. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 26 *marzo*. — La Camera dei deputati ha finalmente terminato di discutere il progetto di legge sul diritto di riunione; 212 voti lo hanno approvato contro 22. È la opposizione radicale che ha formato la minoranza unitamente a cinque membri della maggioranza, cioè i signori De Bussière, Conseil, Dolfus, Fould e Guillouet. Forse quest'ultimo ha votato contro la legge perchè la giudicava troppo liberale.

L'agitazione suscitata nei dipartimenti dall'ordinamento della guardia nazionale mobile incomincia a calmarsi. Essa, in fondo, non è stata grave, ma se si considera la tranquillità degli anni precedenti, deve mettere in pensiero il governo.

La Commissione del bilancio si mostra disposta a chiedere severo conto al governo di molte spese, ma specialmente riguardo all'enorme bilancio della guerra. Essa vuol conoscere tutte le intenzioni del governo. Queste, almeno, sono le voci che corrono e che io credo vadano accolte con riserva.

Si parla della partenza del generale Fleury per Berlino. Questa è la notizia che mettono sempre in giro coloro che vogliono far credere alla possibilità della guerra. Tuttavia, per ora siffatti timori non hanno fondamento.

Si dice che il signor Saint Paul, capo di divisione al ministero dell'interno, il braccio destro del signor Di Lavaletta che però non aveva seguito nel suo ritiro, voglia ora dimettersi. Egli sarebbe in cattivi termini col signor Pinard, giacchè è d'avviso che le elezioni generali debbano aver luogo immediatamente, locchè il ministro non vuole.

Si ricomincia ad essere inquieti rispetto alla Spagna, dove il partito repubblicano e il carlista si danno la mano per rovesciare il governo attuale. Essi hanno giudicato opportuno il momento per rinnovare i loro tentativi rivoluzionari, ora che la carestia e la mancanza di lavoro travagliano le classi povere. Da qualche tempo nelle montagne della Catalogna nella provincia di Sarragozza od altrove s' aggirano numerose bande divise però in piccoli gruppi di pochi individui.

È questa una tattica per istancare le truppe e costringerle a sparpagliarsi. Queste bande vivono a spese così degli amici come dei nemici. Saccheggiano le case comunali, portando via la cassa, e fanno man bassa anche sulle abitazioni de' privati. Tale e tanto è lo spavento nelle campagne che migliaia di persone hanno già cercato rifugio a Madrid. La capitale spagnuola ha un aspetto grandemente malinconico. E s'incomincia a temere che per la ventesima volta Madrid e Barcellona siano poste in istato d'assedio.

L' ambasciatore di Russia, signor di Badberg, che è partito per Nizza dove si trova lo Czarewitch, porta, dicesi, a quest' ultimo l'invito dell'imperatore di venire a Parigi al suo ritorno.

Voi conoscete tutte le voci che si fanno correre riguardo al nuovo cardinale monsignor Bonaparte. Ciò che le ha accreditate si è una lettera scritta dal signor Quinet, il quale accenna ai patrioti italiani il pericolo di avere un giorno per Papa un membro della famiglia imperiale. Ma tutto ciò è inverosimile.

Nell' allocuzione indirizzata dal Papa ai nuovi cardinali, Pio IX ha fatto chiaramente allusione al cardinale D'Andrea e a monsignor Darboy. « Vi sono due uomini, egli disse, dei quali uno è cardinale e l'altro vuol diventarlo. Essi sono per me sorgente d' amarezza e di dolore. »

Dopo siffatte parole è poco probabile che monsignor Darboy riceva il cappello cardinalizio.

---

invecchiato di molto. Così suggeriva la pratica più volgare degli affari teatrali, ma gli Immobili quando si tratta dell'opera in musica diventano addirittura paralitici.

Un altro nemico delle novità italiane, o che almeno se non è tale in fondo al cuore, tale si palesa coi fatti, è il signor Salvini che recita all' Alfieri. Il Salvini artista è examini fuori di discussione; ma il Salvini direttore di una compagnia drammatica appartiene alla scuola di Luigi XIV, il quale diceva: *L'Etat c'est moi*. Io sono l'arte, par che dica il Salvini (e come lui lo dicono altri egregi attori in Italia), io sono l'arte, e quando io recito non dovete chieder altro. Il pubblico, pur troppo, gli dà ragione, perchè accorre numeroso al teatro, anche quando si rappresenta *Giosuè il guardacoste* o il *Lapidario* (che dovrebb' essere lapidato). Anzi approva tanto le teorie del Salvini che per trovar posto all'Alfieri conviene andarvi un palo d'ore prima che incominci lo spettacolo. Così a me è avvenuto di non poter udire il *Leonardo da Vinci*, nuovo dramma del Costetti, ma nessuno può condannare un appendicista a morire asfissiato, soffocato, o stritolato. Ciò che posso dirvi si è che il Salvini il quale aveva pur promesso parecchie novità italiane, non ha poi data che questa.

Al Niccolini, al contrario, le novità non mancano e il signor Meynadier merita lode per averci fatto udire tutti i più recenti lavori del teatro francese: *Paul Forestier*, *Les Sceptiques*, *Mist Susanns* ed altri di minore importanza. La conclusione però, alla quale egli ci ha tratti si è che l'astro del teatro francese volge al tramonto. La migliore di queste nuove produzioni è certamente il *Paul Forestier* che, come ho detto altra volta, contiene pregi non pochi, ma sono pregi di forma, di stile, di dialogo. Il signor Augier esce trionfante dalla prova come letterato, ma non come autore drammatico, perchè, in fondo, non vediamo in questo suo nuovo dramma nè caratteri ben condotti, nè un concetto abilmente svolto. Egli ci fa assistere alla lotta fra le pure gioie della famiglia e le seduzioni d' un amore illegittimo. La vittoria rimane alla moglie casta ed affettuosa, sulla donna perduta, se pure deve chiamarsi tale colei che calpesta il proprio onore soltanto dopo ch' è stata abbandonata dal proprio amante. E nella lotta fra queste due donne doveva appunto essere il nodo del dramma. I tre primi atti non sono che un'esposizione, abilmente fatta, piena di scene ardite ed efficaci, ma che non entra nelle viscere del soggetto. L'arduo quesito che l'Augier voleva e doveva risolvere si presenta gigante soltanto nell'ultimo atto. Di qui una catastrofe che giunge troppo improvvisa; di qui alcune scene arruffate e una serie d' incidenti poco probabili.

Les sceptiques del Mallefille procedono benissimo per due atti, ma poi cadono miseramente nel dramma da *boulevard*. Sarà verissimo che lo scetticismo conduce al suicidio, e perciò non è tanto il concetto dell'autore che dobbiamo biasimare, quanto i mezzi violenti che ha adoperati negli ultimi atti per dimostrare la propria tesi e che dal pubblico furono giustamente disapprovati. Sorte ancor peggiore sarebbe toccata alla *Miss Suzanne* del Levonvé se questi non fosse uno scrittore simpatico agli italiani che lo considerano come un amico del loro paese. In complesso, adunque, la presente campagna teatrale del Meynadier è stata infelice quanto furono splendide quelle del Ballotti-Bon in autunno e del Morelli in carnevale. I *Mariti*, il *Duello*, la *Celeste*, sono certamente supesiori alle produzioni drammatiche, che da qualche tempo vedono la luce in Francia.

Rigardo agli artisti che militano sotto le bandiere del Meynadier, c'è un po' d'ingiustizia nel biasimo a cui son fatti segno per parte di alcuni giornali. Il Langier, a cagion d' esempio, è da qualche tempo in progresso. Il Bondois ha saggiamente abbandonato le parti di *jeune premier*, e nelle altre è sempre un artista pieno di zelo e d' intelligenza. Non parlo dello Chambery, del Portal, e della signora Laugier che godono in sommo grado il favore dei frequentatori del Niccolini. Ma l' Auguste si è fatto un *comique* piacevolissimo, e l' altro *comique*, Jacobs, è anch' egli un buon attore. Ed attrice valentissima è la signora Dalloca; anzi deve dirsi uno de' migliori acquisti che il Meynadier abbia fatto in questi ultimi tempi. Quanto alla signora Samary, prima attrice, era per lei impresa oltremodo difficile il far tacere tutto ad un tratto il rammarico per la partenza della Desclée. Ma di sera in sera è andata guadagnando terreno; nel *Paul Forestier*, sovratutto, ha avuto momenti di vera passione, ha trovato qualcuno di quegli accenti che producono negli spettatori l' effetto di una scossa elettrica. Non fermiamoci, pertanto, alla signora Desclée come alle colonne d'Ercole.

Colle riforme opportunamente eseguite dal Meynadier il lato debole del teatro francese in Italia non è più la compegnia — è il repertorio. Le più recenti novità sono cattive; forse il teatro drammatico risorgerà anche presso i nostri vicini, ma per ora è caduto molto basso. E il signor Meynadier è vittima delle condizioni generali dell'arte in Francia.

F. D'ARCAIS.

L'opuscolo del signor Horn, *Il bilancio dell'impero*, così poco favorevole all'amministrazione delle finanze francesi, è giunto alla 4ª edizione. Il signor Pietro Clement, impiegato presso il ministero del commercio, è stato incaricato di confutarlo.

Il signor Limayrac, ex-direttore del *Constitutionnel*, sta per essere nominato prefetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo con il quale il Comizio agrario del distretto di Cologna, provincia di Verona, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. La notizia che, con decreti del 12 marzo corrente, sopra proposta dal ministro dell'interno, S. M. il Re fece le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Serpieri cav. avv. Achille, prefetto di Caltanissetta, fu nominato prefetto di Reggio di Calabria.

Agnetta cav. Carmelo, venne nominato sottoprefetto di Brindisi.

3. La concessione del Sovrano *Exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. La notizia che, con decreto ministeriale in data del 6 corrente marzo, fu stabilita una R. Agenzia consolare in Mejillones (Bolivia) la quale sarà dipendente del R. consolato di Lima.

5. Alcune promozioni nel corpo Reale delle miniere.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 15 marzo che autorizza sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di alcuni Corpi morali dei quali è annesso l'elenco al decreto medesimo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 29 MARZO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Discussione dei progetti di legge:

Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Convenzione pel mantenimento di un faro al Capo Spartel.

Trattato di commercio e navigazione colla China e col Giappone.

Trattato di commercio e navigazione colla Repubblica dell'Uraguay.

Convenzione postale coi Paesi Bassi.

Relazione di petizioni.

PRES. annunzia che i membri della Commissione generale del bilancio che riuscirono eletti sono gli onorevoli Depretis, Cordova, Sella, Martinelli, Minghetti, Bargoni, D'Amico e Cappellari.

In seguito alla proposta fatta dal deputato D'Ondes-Reggio la Camera stabilisce per domenica ventura una seduta straordinaria per discutere tre altri progetti di legge oltre a quelli che sono già all'ordine del giorno d'oggi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge già approvato nel bilancio e che riguarda i tribunali militari speciali.

Esso è composto dei seguenti due articoli, che sono approvati dopo breve discussione:

« Art. 1. Il Tribunale militare per giudicare gli ufficiali, ai quale sono relativi gli articoli 222 del Codice penale militare, e 4 della legge 11 febbraio 1864, sederà in Firenze per le divisioni di Firenze, Livorno, Perugia, Bologna, Ancona e Cagliari; in Napoli per quelle di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro; in Palermo per quella di Palermo; in Verona per quelle di Verona, Padova, Treviso, Brescia e pei comandi generali delle città e fortezze di Mantova e Venezia; ed in Torino per le divisioni di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Parma e Piacenza.

« Art. 2. Nel caso che il numero degli ufficiali, in ciascuna categoria di gradi, non sia rispettivamente maggiore del numero richiesto per la composizione del Tribunale, sono compresi nell'estrazione a sorte tutti gli ufficiali del grado medesimo della divisione più vicina. »

CORSI (presidente della Commissione sul macinato) annunzia che in seguito alla conferenza avuta col ministro delle finanze la Commissione introdusse nel progetto di legge delle modificazioni di qualche importanza.

I motivi che la indussero a proporre queste modificazioni sono raccolte in una relazione che è in via di stampa ma che non potrà essere pronta prima di martedì.

Per queste ragioni la Commissione prega la Camera a volere stabilire che il seguito della discussione sul macinato non abbia luogo che martedì.

Voci a sinistra. No! no!

PRES. propone che dimani si discutano frattanto i progetti di legge di minor importanza.

MARINCOLA si oppone alla proposta della Commissione. Non fu ancora deciso la discussione degli articoli, ed è quindi naturale che gli autori delle proposte sospensive possano svolgerle. Propone quindi che l'ordine del giorno rimanga inalterato; la Commissione potrà svolgere le sue modificazioni allorchè la Camera avrà stabilito se si debba o meno procedere alla discussione degli articoli.

Parlano nello stesso senso gli on. Avitabile e Pissavini. Invece parlano in favore della proposta Corsi i deputati Ferrara e Cortese.

PLUTINO propone che l'on. Corsi faccia la sua proposta domani e che frattanto la Camera non prenda per oggi nessuna deliberazione.

Questa proposta deve avere la precedenza, ma all'ultimo momento l'on. Plutino la ritira.

LOVITO. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. E l'on. Ferrara ritira la sua proposta?

FERRARA. Non ne feci alcuna.

PRESIDENTE. Allora l'incidente non ha seguito.

La Camera approva quindi i seguenti progetti di legge:

« Approvazione di una convenzione fra l'Italia e diversi altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro eretto al Capo Spartel. »

Esso è composto dei seguenti articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa tra l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia e Norvegia ed il Marocco, per l'amministrazione ed il mantenimento del faro eretto a Capo Spartel, firmata in Tangeri il 31 maggio 1865, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il....

« Art. 2. La spesa occorrente pel pagamento della quota annua, che in base al disposto dell'articolo 2 della Convenzione risulterà a carico dell'Italia, sarà stanziata fra quelle dell'illuminazione marittima, solita ad iscriversi nel bilancio annuo del Ministero dei lavori pubblici. »

È approvato.

« Esecuzione ai trattati di amicizia, commercio e navigazione conchiusi tra l'Italia, il Giappone e la China.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il regno d'Italia e l'impero della China, firmato a Pekino il 26 ottobre 1867.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il regno d'Italia e l'Impero del Giappone firmato a Yeddo il 25 agosto 1866. »

È approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Robecchi, Ricciardi, Plutino, Siccardi e Menabrea.

È pure approvato senza discussione il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia, navigazione e commercio tra il regno d'Italia e la repubblica orientale dell'Uraguay, e firmato in Montevideo il 7 maggio 1866, restando convalidato il relativo regio decreto del 7 novembre 1867, numero 4055, che ne anticipava gli effetti. »

Dopo poche parole degli on. Macchi e Menabrea è pure approvato il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia e i Paesi Bassi, firmata all'Aja il di 15 ottobre 1867, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il ..... »

La seduta è sciolta alle ore 5.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo assistito alla lettura fatta oggi dall'egregio sen. Mamiani nella sala dell'Istituto di perfezionamento e ne siamo rimasti veramente soddisfatti. Ci rincresce che la mancanza di spazio ci costringa a darne un breve cenno soltanto.

L'illustre oratore parlò del senso morale degli italiani e passò in rivista le varie epoche cominciando dalla dissipata età d'Augusto al medio evo in cui l'Italia ebbe in sì gran numero poeti e monumenti tanto famosi. Disse che vi fu sempre una ferita recata all'Italia dalle invasioni ed irrazioni straniere, e che quella ferita era la potestà temporale dei papi; che il dovere fece vincere contro ogni aspettazione i prussiani a Sadova, e che allorquando gl'italiani avranno acquistato questo sentimento essi potranno esser degni dei loro antenati. Espresse la speranza che, mediante l'ottenuta libertà, l'Italia ritornerà quale era anticamente; lodò le diverse stirpi italiane e specialmente la gentile toscana a cui però augurò nervi ed energia. Lodò pure l'esercito il quale dimostrò virile bontà ed sbnegazione, e terminò il suo eloquente discorso facendo appello col Giusti al patriottismo della nazione.

Conversazioni scientifiche al R. Museo di fisica. — Il 19 ed il 25 corrente il professore senatore Matteucci apriva le sale del museo di fisica ad un'eletta schiera di distinte persone che vi si radunavano sotto il modesto titolo di amici della coltura scientifica. Era una prosecuzione delle conversazioni scientifiche tenute l'anno scorso con tanto applauso e desiderio dei frequentatori. Nella prima di queste conversazioni il commendatore Matteucci esponeva i moderni studi del signor Becquerel sulle decomposizioni che accadono in liquidi eterogenei attraverso sottilissime fenditure, e faceva rilevare l'importanza che può aver questo fenomeno nella spiegazione di molti fatti d'ordine minerale e vegetativo. Oltre a ciò riferiva il risultato di alcuni moderni studi di elettro-fisiologia, nei quali egli è quel maestro che tutti sanno; intorno all'eccitazione dei nervi per mezzo della corrente elettrica; di alcune analogie che ravviciano questi fatti ad alcuni fenomeni di fisica, sull'elettro-tono, ecc. Il prof. Schiff parlava d'altre esperienze di fisiologia; il prof. Tomasi di alcuni fatti nelle febbri tifoidee che sembrerebbero aver la causa loro immediata nei fenomeni che accompagna il prof. Schiff.

Nella seconda conversazione il senatore Matteucci presentava una bell'esperienza di sir Gassiot, colla quale si dimostra la non conduttività del vuoto per l'elettricità. Ci presentava un tubetto che gli veniva dato da sir Gassiot stesso. In questi tubi si estrae prima l'aria colle migliori macchine pneumatiche, quindi vi s'introduce del gas acido-carbonico, poi si fa nuovamente il vuoto per mezzo della macchina pneumatica; s'empie ancora una volta il tubo di gas acido-carbonico, che s'estrae, aspirandolo colla macchina pneumatica quanto si può; e finalmente vi s'introduce un pezzetto di potassa caustica che assorbe interamente le ultime porzioni di gas acido-carbonico che potessero essere rimaste nel tubo. Questi tubi chiusi alla lampada sono attraversati da due fili di platino che dentro ad esso si presentano capo a capo alla piccola distanza di circa un millimetro. E sorprendente vedere le scariche elettriche d'una buona macchina di Holz, che scoccava delle scintille lunghe 5, 6, 7 centimetri, arrestarsi alla piccola distanza che separa i due fili nel tubo. Il dottore Eccher mostrava una curiosa esperienza di elettro-statica. Era un quadro magico, le cui armature sono molto differenti in ampiezza. Allo scaricarsi del quadro la più piccola si mostrava contornata da bellissimi sprazzi di luce elettrica. Il professore Targioni presentava alcune varietà di seta di diversi bozzoli. V'erano delle belle preparazioni in cera, fatte dal bravo Tortoli, rappresentanti alcune parti del *Tenia* molto ingrandite. Il prof. Cocchi mostrava alcuni fossili scavati recentemente nelle colline di Firenze, e prendeva occasione di fare delle belle considerazioni sopra le diverse età alle quali si possono riferire questi avanzi della fauna antica.

Sono state due belle conversazioni.

Siamo nuovamente invitati a rammentare, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 29, che d'ora in avanti ai signori invitati ai balli di Corte è rigorosamente prescritto d'indossare l'uniforme della propria carica o l'abito a spada così detto di Corte il di cui figurino è da lungo tempo depositato all'ufficio dei cerimoniali e presso tutti i principali sarti della città.

I soli membri del Senato e del Parlamento, del Consiglio provinciale, e del municipio di Firenze possono vestire l'abito nero e la cravatta bianca.

Ieri l'altro, scrive la *Nazione* del 29, S. M. il Re d'Italia onorò di una sua visita lo studio del prof. Vincenzo Consani, autore della statua *La Vittoria* commemorante i gloriosi fatti d'arme dell'esercito italiano nella campagna del 1859.

Sua Maestà si trattenne con quella affabilità ed amorevolezza che lo distinguono in colloquio con l'artista, rilevando i pregi dell'opera sua e compiacendosene grandemente.

Questa statua, della quale fu parlato con lode concorde da tutto il giornalismo e dal pubblico, verrà offerta in dono a S. M. il Re da una rappresentanza dei municipi toscani, i quali concorsero alla spesa dello scolpimento.

Nel comune di Cupramontana, provincia di Ancona, sono state raccolte lire 55 a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

Domani, alle 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione prendendo per soggetto: *I pedanti e i licenziosi nelle arti del Bello.*

R. Teatro Pagliano. — La sera di lunedì a ore 8, si rappresenta l'opera *Crespino e la Comare.*

Nella giornata del 28 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 3,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 29 annunzia, che il 16° battaglione bersaglieri da Avezzano si è trasferito ad Ortona dei Marzi.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 28, che il municipio di San Giovanni in Persiceto, il quale fino dal 1865 iniziò pratiche ed uffici per propugnare la esecuzione di un tratto di ferrovia che da Bologna metta direttamente a Verona, e si congiunga così alla linea del Brennero, inviò una sua Commissione a tutte le rappresentanze dei comuni interessati nella linea stessa, Commissione che trovò dovunque la più spontanea adesione per adoperarsi a conseguire quello scopo con tutti i mezzi possibili.

— L'altro ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 28, al primo ricevimento del prefetto e della contessa Torre, vi fu gran concorso delle più distinte nostre signore. Ieri l'arcivescovo si recò dal prefetto per la visita di complimento.

— Il *Giornale di Napoli* del 27 annunzia che, dal ministero delle finanze è stato consentito che la zona di sorveglianza della città di Napoli fosse estesa fino a cento metri in linea retta dalla cerchia daziaria.

— All'*Italia* di Napoli del 26 scrivono che, grazie all'energia spiegata dal cav. Colucci, prefetto della Terra di Lavoro, in quella provincia furono accisi od arrestati 65 briganti, e vennero deferiti al potere giudiziario non meno di 347 manutengoli.

— L'*Italia* di Napoli del 27 scrive che arrivò in quel porto la fregata inglese *Endymion*.

— Da una ventina di giorni, scrive l'*Italia* di Napoli del 27, sono avvenute varie presentazioni nella provincia di Terra di Lavoro, la qual cosa è un segno evidente che il brigantaggio comincia ad essere seriamente scosso, e nè poteva essere diversamente, dopo i brillanti combattimenti sostenuti dai nostri eroici soldati.

I successi ottenuti dai nostri distaccamenti sul monte Coppa e verso Viticuso non potevano produrre che l'annientamento di alcune bande; e noi prevedemmo, allorquando ci occupammo di quegl'importanti fatti d'arme, che i pochi superstiti della banda Pace e del Colamattei non avrebbero tardato a cadere nelle mani della truppa.

Infatti, dopo quello scontro si costituirono spontaneamente Domenico Vennitelli, di San Vittore, Mariano Canale, di Cervaro, e Gaetano Giorgio, tutti della banda del Pace; nè erano fra gli ultimi, perocchè i nomi di costoro erano segnalati come i più feroci assassini di quelle masnade.

Nè qui si arrestarono le presentazioni, perchè, secondo ci scrivono da Cassino, altri briganti della stessa banda si presentarono, dei quali non tarderemo a conoscere i nomi.

— Leggiamo in data del 22 corrente nella *Gazzetta di Catania*:

Un brillante servizio è stato compito due notti fa dalla nostra compagnia dei militi a cavallo, guidata personalmente dal bravo comandante signor Giovanni Pracanica.

Trattavasi di una comitiva armata che indossando l'abito dei RR. carabinieri, andava consumando aggressioni e rapine. Le fu teso lo agguato dai militi a cavallo e sorpresa fra Viagrande e Bonaccorsi. Gli individui che la componevano non avendo voluto arrendersi alle intimazioni della forza pubblica, impegnarono invece lotta accanita, nella quale quattro di essi rimasero uccisi e gli altri favoriti dalle tenebre poterono svignarsela. Dei quattro, tre indossavano la divisa di carabinieri ed uno vestiva a bruno qualificandosi delegato. Le autorità sono sulle traccie dei fuggiaschi, essendosi riconosciuti i morti.

Incendii. — Il *Monte Rosa* di Varallo del 28 annunzia che il giorno di mercoledì, 25, un incendio consumava 31 delle 32 case che costituivano il villaggio di Valbella-superiore, riducendo alla miseria 140 persone. In mezzo alle fiamme perirono una vecchia, una ragazzina e 29 capi di bestiame.

Nello stesso giorno, un altro incendio si manifestò sulla montagna dalle Tre Croci al nord di Varallo, e distrusse gran parte delle selve che l'attorniano.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha tenuta una seduta straordinaria per la disamina di alcuni progetti di legge; ma i deputati non erano molto numerosi. Domani è ripresa la discussione del progetto di legge per la tassa del macinato.

La Commissione della Camera per la tassa del macinato ha nominato iersera (29) l'on. Giorgini a suo relatore in sostituzione dell'on. Cappellari, malato.

La sinistra ha già presentata la domanda dell'appello nominale intorno alla quistione se abbiasi o no a passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 annunzia che è arrivata a Napoli la pirocorvetta *Magenta* reduce dal suo viaggio di circumnavigazione.

Scrivono da Catanzaro alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente:

Il giorno 20 presso il comune di Magisano del Persale, guidata dal suo capitano, si mise per una faticosa perlustrazione alla ricerca della banda. Finalmente nel bosco Rupa Campanaro la sorprese, e tutti i sette briganti che la componevano vennero arrestati e tradotti in carcere.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nizza, 28. — Il prefetto ha complimentato il principe ereditario di Russia a nome dell'Imperatore. Il principe rispose mostrandosi dispiacente di non potersi recare a Parigi per salutarvi l'imperatore e l'imperatrice.

Il principe parti oggi alle tre pomeridiane. Esso si tratterrà un giorno a Stuttgarda.

Parigi, 29. — Il *Moniteur* pubblica il rapporto del maresciallo Niel sopra l'organizzazione della Guardia nazionale mobile. Dice che probabilmente l'effettivo della medesima ascenderà a circa 350 mila uomini.

Bruxelles, 29 — Si teme che oggi succedano nuove turbolenze.

Monaco, 29. — La *Gazzetta d'Augusta* assicura che l'Austria ha ricevuto da Roma una risposta affatto negativa intorno la revisione del concordato.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che chiude, fatta più corta da una festa che avemmo il 25, ha però avuto nel complesso un altro movimento di rialzo.

Le operazioni per vero si sono tenute, specialmente sui primi giorni, in una cerchia piuttosto ristretta, ed alla generale astensione degli affari non si potrebbe attribuire altra causa che quella che proviene dal come procedono le cose nella sala del Cinquecento.

La legge sul macinato sulla quale si svolse la più ampia discussione, è ben lontana ancora dall'essere adottata. Il paese vi tiene dietro con molta attenzione, e le parole pronunciate dall'on. Sella produssero un'impressione di cui giova tener conto. La discussione generale fu chiusa appunto in questi giorni, e nel mentre si attende di veder surrogato il dimissionario relatore della legge medesima, si è proceduto allo svolgimento degli ordini del giorno e delle controproposte, di cui non abbiamo invero carestia.

Se la legge sul macinato venisse rigettata (cosa che siamo ben lontani nemmeno dal supporre), non sapremmo invero a quali tristi prove sarebbe sottoposto il paese, e non esitiamo punto a dire che potrebbe condurci alle più gravi conseguenze; quindi, senza di troppo voler affrettare questo voto, perchè è bene che una legge di tant'importanza sia lungamente discussa, ci auguriamo vivamente che il suffragio ne sia favorevole.

Ad onta delle voci che a questi giorni avrebbero potuto affievolire la fede degli ottimisti, per rispetto alle cose di Germania e di Francia, abbiamo però a confessare una tendenza piuttosto buona, ed infatti la Rendita, partita da 53 60, si è tenuta fino si 27 tra questo prezzo e il 53 75. Sabbato salimmo a 54 10,

e più tardi a 54 15, 54 20, e per fine aprile a 54 30, e ieri con limitati affari ci trovavamo a 54 25 per liquidazione, e 54 35 per fine prossimo.

I riporti si sono tenuti sui 10 centesimi. Gli altri valori non permettono lunga digressione poichè gli affari che vi si fecero sopra non ebbero importanza nè continuità.

Annunciata una nuova emissione di 35 milioni di prestito, esso ebbe a soffrire qualche poco di debolezza. Da 75 30 scese offerto a 73 20 con acquirenti a 73. Oggi rimane pressa poco a questi limiti.

Le Obbligazioni demaniali sempre scarse e con limitati affari da 425 a 423.

I valori meridionali pei primi giorni della settimana, negletti e debolissimi, avevano sabbato qualche ricerca senza offerenti. Le azioni restano da 202 a 200, e le obbligazioni sul 142.

Azioni Banca nazionale italiana inattive a 1535. A Genova sul 1535, quelle della Banca toscana a 1380.

La Rendita 3 0/0 resta ancora dal 36 a 35,85.

L'oro ed i cambi hanno avuto un ribasso di qualche rilievo.

I marenghi da 22 60 si sono portati a 22 30 offerti con pochi acquirenti a 22 25: il Francia a vista da 113 1/2 è sceso al di sotto di 112, e trova difficile collocamento a 111 75: il Londra tre mesi da 28 35 cadde a 28 offerto.

Traversato questo periodo grave e importante, noi siamo convinti che si aprirebbe veramente un'èra nuova per la nazione, quando, secondo che reclama lo stato finanziario del paese, le misure finanziarie proposte vengano dal potere legislativo adottate.

GIACOMO DINA DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio
Borsa di Firenze del 28 marzo

5 %		C. 1.	54 10 d.	54 05
Id.		FC. 1.	54 20 d.	54 15
Impr. naz. pag. 5 %		N. 1.	73 1/10 d.	— —
3 %		C. 1.	36 — d.	35 85
Az. Banca nax. tesc.				
ex coupon		N. 1.	1380 — d.	— —
Id Banca nax. Regno				
d'It. 1 genn. 1868		N. 1.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.		FC. 1.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.		N. 1.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.		C. 1.	44 — d.	43 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.		C. 1.	161 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.		N. 1.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette		N. 1.	141 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete		C. 1.	425 — d.	423 —
Obbl. in s. non compl.		C. 1.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %		N. 1.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi		N. 1.	54 1/2 d.	— —
3 % idem		N. 1.	36 25 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 54, 54 05-10 f.c.
Napoleone d'oro 22 38 — 22 35

Borsa di Milano del 28 marzo

	Nom.	Fr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	54 25 —
» » » fc.	— —	54 10 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1540	— —
» » Strade ferrate Merid.	201	— —
Obbl. Str. ferr. it. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	142 —	— —
» Beni demaniali	—	427 50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	71 —	— —

Borsa di Genova del 28 marzo

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	54 25	53 90
» » » f. c.	54 25	53 95
» in piccole partite cont.	— —	53 95
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1541 —	1538 —
» » f. m.	— —	1538 —
Obbl. Beni Doman. cont.	424 —	423 —

Borsa di Torino del 28 marzo

Corso legale 54 07 1/2
Banca Naz. G. d. m. in c. 1540

DA RIMETTERE

parecchi giornali francesi ed inglesi. — Dirigersi all'uffizio dell'*Opinione*.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di recattere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 305.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse ssinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

UNA GIOVANE ITALIANA di civilissima condizione e che può dare di sè i migliori schiarimenti, desidera collocarsi come **bonne** presso qualche rispettabile famiglia italiana o straniera, oppure in un *Comptoir* di qualche stabilimento commerciale.

Per le trattative dirigersi per mezzo della posta alle iniziali *X. Y. Z.* ferma in posta a Firenze.

CONFETTI DI GELIS E CONTE

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 16; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Via DELLA VIGNA NUOVA — FIRENZE — N. 20 PALAZZO BUCELLAI

GRAN DEPOSITO
DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE
a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

POSATE CRISTOFLE
PREZZO DI FABBRICA

Garantite per durata simile alle più ricche d'argento.

Dodici Cucchiai e dodici forchette per . . . . . L. 25

Dodici Coltelli con manico in Cristofle per . . . . » 48

Si spediscono contro vaglia postale — Presso *Martina e Tapella*, via Mercanti, N. 9, Torino.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la

Cedola **XI** *della Serie* **A** *in L.* **7 50**
» **IX** » **B** *in L.* **7 50**

maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata a partire da detto giorno a

Firenze presso l'Amministrazione Centrale in . . . . . L. it. 6 90
Napoli » la Banca Nazionale (Sede di) . . . . . » » 6 90
Messina » P. G. Siffredi . . . . . » » 6 90
Palermo » Y. N. Florio . . . . . » » 6 90
Livorno » M. A. Bastogi e Figlio . . . . . » » 6 90
Genova » la Cassa Generale . . . . . » » 6 90
Torino » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano . . . . . » » 6 90
Milano » Giulio Belinzaghi . . . . . » » 6 90
Parigi » la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale . . . . . Fr. 6 90
Ginevra » P. F. Bonna e C. . . . . » 6 90
Bruxelles » la Banca del Belgio . . . . . » 6 90
» » la Società Gen. per favorire l'Industria Nazionale » 6 90
Berlino » Meyer Cohn (*) . . . . . » 6 90
Francoforte (sul Meno) presso B. H. Goldschmidt (*) . . . . » 6 90
Amsterdam presso Joseph Cahen . . . . . Fior. olland. 3 245
Londra presso Baring Brothers e C. . . . . Lire sterline 0, 5, 6

(*) *al cambio della giornata contro Parigi.*

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole *(coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane, le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 6 marzo 1868.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
SENZA ACIDO, RICAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentificia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente biancheza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Genova, Lertora.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimonate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nerveso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti inparreggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maravigliosa Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giuntura raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, L. Serravallo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANNO XI
FRATELLI GHIRARDI E C.

La Circolare 21 dicembre nell'invitare gli AZIONISTI a ricevere i Cartoni, offrivà loro con tenue aumento la maggior quantità di cui avessero bisogno sino al 50 PER CENTO IN PIU' delle Caratture sottoscritte. Questo fatto (unico in un anno di tanta scarsità) prova come la Società vada cauta negl'impegni, e sia munita di scorta ad ogni evento.

Ricostituitasi per una nuova SPEDIZIONE AL GIAPPONE secondo il voto espresso dai principali Azionisti ed a maggior loro garantia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI che importerà certo anche

PEL 1869 SCELTI **CARTONI ORIGINARI** VERDI ANNUALI

Capitale sociale L. 500 mila

in azioni: *A* da L. **1000** — *B* L. **500** — *C* L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscrizioni, STATUTO SOCIALE e Rappresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e cronicche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si fa anche come preservativo *antialibile*.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crocchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Simiaberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

VALORE TERAPEUTICO
DEL
SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO
DI GRIMAULT E COMPAGNIA
farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi.

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emoragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di riammare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti. »
ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e sopratutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata. »
CAZENAVE, *medico dell'ospedale San-Luigi, a Parigi.*

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire. »
CHARRIER, *capo della clinica della facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione. »
CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'ospedale Laribosière.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi. »
HERVEY DI CHEGOIN, *membro dell'Accademia di medicina.*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento attrettanto efficace che ricercato. »
MONOD, *aggregato della Facoltà di medicina*

Depositi: — Firenze, farm. reale italiana, al Duomo; Farm., della legazione britannica, via Tornabuoni, e farm. Groves Borgognissanti — Livorno, farm. di G. Simi — Milano, farm. di Carlo Erba e farm. Manzoni via della Sala, 10

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresse immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. COMPAIRE e dal farm. PIERI. — Torino, presso D. MONDO.

EUREKA! EUREKA!
SCIROPPO PANTOPATICO
TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

DEPOSITI. — Firenze, farm. GUERRI, via Palazzuolo, num. 1 Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

TRIKETT, LION E C.ª
Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART
15 anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LA SALUTE
GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA
ANNO IV.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a, 2.a e 3.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO
GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno . . . . . L. 2 — Semestre L. 1 50

Per le provincie anno L. 3 — Semestre L. 1 75

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 30 d'ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 1 50 riceverà la 1.a, 2.a e 3.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica*, e un dono di cui dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni fatte da Allan Kardec, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambuli con fortificante contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *l'Eco dell'Operaio.*

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1758 in Bologna.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 la dozzina Tela canapa, pezze di 13 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze